La VI manifestazione del Festival musicale

Il concerto retrospettivo alla "Fenice,,

presenti Maria di Piemonte e i Duchi di Genova

Il concerto d'ieri rimarrà senza dubbio memorabile nella storia di questi nostri Festivaj musicali; quello perchè onorato dall'ambita presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte che delle manifestazioni di musica della Biennale è l'augusta Patrona, e questo per l'elevatissimo clima artistico nel quale si è svolto. Esso è stato tetto dall'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia di Roma che, diretta da Bernardino Molinari, è uno dei più illustri complessi strumentali del mondo, e stringeva la sostanza del suo programma dalla produzione sinfonica italiana, francese e russa dell'ultimo trentennio, per creare — secondo la tradizione dei Festivals veneziani — la parentesi di uno sguardo retrospettivo nel vasto quadro della musica contemporanea.

L'attesissimo avvenimento aveva chiamato nella sala della Fenice un pubblico superbo nel quale, oltre a S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, a S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, a S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, a S. E. il Prefetto e a tutte le più eminenti autorità cittadine, erano tutte le società veneziana tutte le personalità dell'arte, delle lettere ed in particolare del mondo musicale italiano e straniero che sono convenute in Venezia per questa nostra sagra di musica moderna.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa di Genova, da S. E. il Prefetto e dalle persone del seguito, è entrata nella sala poco prima che si iniziasse la seconda parte del programma. Il M.o Bernardino Molinari attacca la nota della Marcia Reale, seguita dall'Inno di «Giovinezza» e il pubblico scatta in piedi e si abbandona ad un lungo, fragorosissimo applauso che durerà fino a quando la luce si spegne.

Se Bernardino Molinari ha dato iersera una prova smagliante delle sue privilegiate qualità di interprete e delle sue singolari doti di autorevolissimo dominatore e di fervido animatore dell'orchestra, questa ha fatto valere in varie forme tutti i pregi di un virtuosismo, a tratti, veramente sbalorditivo. I *Due studi orchestrali per il Dafi, Faust* di Ferruccio Busoni ci sono tornati in forme di singolare bellezza e di n.

Tutto il contenuto spirituale e lirico della *Sarabanda* è apparso in una linea espressiva di nobiltà assoluta e le trovate ritmiche e le sorprese coloristiche del *Corteggio* hanno avuto in una luce viva il loro netto e solido rilievo.

Nel maneggiare una sostanza sì rara e preziosa come quella che nutre la Seconda suite del balletto sinfonico *Dafni e Cloe* di Maurice Ravel, Bernardino Molinari ha avuto una mano estremamente felice. La composizione serba ancora i ritmi liquidi e le velature sonore del mondo debussiano, ma ha d'interamente sue certe armonie vagamente sfumate, certi colori di smalto, certe trasparenze di gemma, certi sfuggevoli effetti di chiaroscuro, che solo da un interprete eccezionale fornito di mezzi di eccezione possono essere raccolti e rivelati. Tutto iersera s'è goduto in una pulizia di dettaglio, in una levigatezza di rilievo, in una vaporosità di tinte, d'ombre, di penombre da misurare tutta la somma delle possibilità tecniche ed espressive di un assieme sì omogeneo, sì fuso, sì equilibrato, sì docile e sensibile strumento nelle mani della sua guida. Questo dicasi per la suggestiva pagina dell'*Alba*, piena d'ogni sorta di finezze, come per *Pantomima* e per *Danza generale*, ricche delle più inaspettate sorprese ritmiche armoniche e strumentali. Quell'impeto di entusiasmo che ha fatto scattare alla fine della composizione il pubblico e l'infrenabile insistenza di quella sua infiammata manifestazione, sono stati solenne e meritatissimo riconoscimento di tali doti e di tali privilegi.

Anche i pittoreschi episodi delle *Fontane di Roma* di Ottorino Respighi, le loro luci, i loro colori, i loro incantesimi e i loro rapimenti sono stati offerti in un arazzo ben mosso e deliziosamente colorato; ciò che è valso a coronare la prima parte del programma con una festa di applausi senza fine, in seguito ai quali il Maestro Molinari ha dovuto ritornare più e più volte al proscenio.

La seconda parte del programma era tutta dedicata a *Le sacre du printemps* di Igor Strawinski, il celebre balletto che rappresentà il punto critico delle esperienze acquisite dal grande compositore russo nel campo del virtuosismo orchestrale. La successione di scene della Russia pagana, come lo Strawinski ha chiamato le varie parti del suo balletto, sono state esposte in tutta la loro orgiastica frenesia di ritmi e di suoni, nel loro vigoroso rilievo plastico, nel loro istintivo impeto barbarico; sfoghi perfetti, trovate paradossali, febbri tempeste, allucinazioni in atmosfere, che trascolorano continuamente tra lo sbizzarrirsi dei ritmi più strani e l'avventarsi delle più audaci intemperanze sonore. Opera irta di difficoltà di ogni sorta, questa, specie se data alla realizzazione di un'orchestra latina, nel porger la quale la valorosa compagine della Regia Accademia di Santa Cecilia ha dato una nuova prova della sua prodigiosa efficienza tecnica e della sua singolare potenza espressiva.

La cronaca della serata registra il trionfale successo del concerto. Bernardino Molinari, accolto da un interminabile applauso al suo primo apparire sul podio, è stato festeggiato per tutto il corso della serata ed alla fine del concerto, mentre il pubblico continuava ad applaudirlo, la Principessa Maria di Piemonte, che occupava coi Duchi di Genova i palchetti di Corte di proscenio, ha voluto ricevrlo per esprimergli i sensi del suo compiacimento e della sua ammirazione.

L'augusta Dama è stata fatta segno a nuove vibranti manifestazioni del pubblico quando ha lasciato la sala, e mentre prendeva posto coi Duchi di Genova nel motoscafo Ella ha avuto il saluto deferente ed affettuoso del popolo che gremiva il ponte di San Cristoforo e la fondamento della Fenice.

a. z.

Il Sesto Festival Internazionale di Musica contemporanea concluderà le sue manifestazioni domani sera alle ore 21.30 al Teatro La Fenice con il grande concerto sinfonico diretto dagli autori: Adriano Lualdi, William Walton, Arthur Honegger, Gino Marinuzzi, Paul Hindemith.